

Federalismo

Legge delle Regioni

Convegno del Movimento Veneto-Nordest – Noale, 7 feb. 1999

FAX 0422/331178

Noale 7 febbraio 1999

Sala G. Giorgio

Assemblea del Movimento Veneto Nordest

*hope keute
liste combe
indipendenti*

BOZZA DELLA RELAZIONE POLITICA

1. RIBADIRE, CHIARIRE VALORI E FINI DELLA NOSTRA AZIONE. SONO QUELLI DELLA " CARTA " DI UN ANNO FA. MA TUTTO IL CONTESTO POLITICO E' MUTATO. INADEGUATEZZA CULTURALE, STRATEGICA E ORGANIZZATIVA DELLE FORZE POLITICHE TRADIZIONALI NELL'ASSUMERE RADICALMENTE E COERENTEMENTE L'OBIETTIVO DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE IN SENSO FEDERALISTICO ED AUTONOMISTICO. ESTREMA DIFFICOLTÀ' DEL NOSTRO IMPEGNO. SAREBBE "FACILE" SE VOLESSIMO SEMPLICEMENTE ASSECONDARE LE SPINTE DISGREGATIVE, LOCALISTICHE, EGOISTICHE. E' COMPITO INVECE STORICO E POLITICO DI LUNGA DURATA VOLER RICOSTRUIRE L'UNITA' POLITICA DEL NOSTRO PAESE SULLA BASE DELLE SUE DIVERSE IDENTITÀ', DELLE SUE TRADIZIONI CULTURE, DEI SUOI DISTINTI E LEGITTIMI INTERESSI. SULLA BASE DI UNA SOLIDARIETÀ' CHE SIA L'OPPOSTO DI ASSISTENZIALISMO, PERCHÉ' TUTTI NOI, REGIONI E CITTÀ', SI POSSA CONTARE E DECIDERE A LIVELLO EUROPEO. E' UNA VISIONE CHE NON CI VEDE SOLTANTO CONTRO OGNI VELLEITARIO E REAZIONARIO SEPARATISMO, MA CONTRO TUTTA LA STORIA BUROCRATICA-CENTRALISTICA DEL VECCHIO STATO E DI PARTITI CHE SONO AD ESSE CONSUSTANZIALI. E' UNA VISIONE DI RADICALE RIFORMA DEL NOSTRO STATO, CHE SI E' ANDATA COSTRUIENDO SULLA BASE DI DIVISIONI SOCIALI ED ECONOMICHE DI STAMPO QUASI "COLONIALE" (Nord/Sud). "NASCOSTE" DALLA ONNIPERVASIVITÀ' DI ORGANIZZAZIONI SINDACALI E POLITICHE CENTRALISTICAMENTE-PIRAMIDALMENTE CONCEPITE. LA STORIA DELLA CONTRAPPOSIZIONE DA GUERRA FREDDA, L'ARRETRATEZZA CULTURALE E POLITICA DEL NOSTRO ASSETTO ECONOMICO- PRODUTTIVO (UNA STORIA DI DIPENDENZA DAL POTERE POLITICO), ECC., HANNO FATTO IL RESTO.

2. SENZA NUOVI SOGGETTI POLITICI CHE SAPPIANO CONIUGARE IL PIÙ' FORTE RADICAMENTO TERRITORIALE, IL PIENO RICONOSCIMENTO DEL VALORE DELL'AUTOGOVERNO LOCALE E REGIONALE, AI TEMI DELLE RIFORME ISTITUZIONALI COMPLESSIVE E DELLA NUOVA COSTRUZIONE EUROPEA, LE NOSTRE CITTÀ' E LE NOSTRE REGIONI CONTINUERANNO A NON AVERE PESO POLITICO, LA LORO AZIONE RIMARRÀ' COSTRETTA NELL'AREA DELLA PROTESTA E DELLA DEMAGOGIA, E IL NOSTRO PAESE NON CONTERA' IN EUROPA. L'ATTUALE ASSETTO POLITICO CONDANNA TUTTO IL PAESE E TUTTI NOI AD UN RUOLO ASSOLUTAMENTE SUBORDINATO NELLA COMPETIZIONE ECONOMICA E POLITICA INTERNAZIONALE. DOBBIAMO ROVESCIARE QUESTO " DESTINO " ! IL SENSO DELLA METAFORA DEL "PARTITO CATALANO": COSTRUIRE UN MOVIMENTO RAPPRESENTATIVO DELLA REALTÀ' REGIONALE, ESCLUSIVAMENTE AL SERVIZIO DEI SUOI INTERESSI STRATEGICI PER IMPORRE RIFORME ISTITUZIONALI COMPLESSIVE, PER COSTRUIRE UN'EUROPA DELLE CITTÀ' E DELLE REGIONI.

3. PER ASSOLVERE UN COMPITO COSÌ' IMPEGNATIVO NON POSSIAMO PIÙ' PERMETTERCI IMPROVVISAZIONI. DOBBIAMO COORDINARCI

MEGLIO, NON CERTO RIPETENDO LE VECCHIE STRADE DELLA "FORMA PARTITO".

IL NOSTRO E' E RIMARRA' UN MOVIMENTO INTRINSECAMENTE FEDERALISTICO. FONDATA SULLA AUTONOMIA E RESPONSABILITA' DEI GRUPPI E DELLE ASSOCIAZIONI LOCALI. COORDINAMENTO SIGNIFICA DIALOGO. INTESA, SINERGIA, VALORIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA DI CIASCUNO. NESSUN FEDERALISMO SI COSTRUIRA' MAI ALTRIMENTI: FEDERALISMO SIGNIFICA PARTECIPAZIONE RESPONSABILE DI CIASCUNO, FORME ORGANIZZATIVE ESTREMAMENTE DINAMICHE, VOLTE ALLO SCOPO, CHE NON POSSANO IRRIGIDIRSI IN DISEGNI PREFISSATI..

4. IL NOSTRO PRIMISSIMO OBIETTIVO E' LA COSTRUZIONE DI UNA COALIZIONE VASTA PER IL GOVERNO DELLA REGIONE. COALIZIONE DI GOVERNO - CHE GARANTISCA STRATEGIA, COMPETENZA, PROFONDO RADICAMENTO AGLI INTERESSI VITALI DI QUEST'AREA, - ALIENA DA OGNI DEMAGOGIA - CONSAPEVOLE DELL'IMPORTANZA DEL NORD-EST PER TUTTA L'ECONOMIA NAZIONALE ED EUROPEA - ALL'ALTEZZA DI QUESTO RUOLO. ABBIAMO PROPOSTO LA COSTITUZIONE DEL NUOVO VENETO. LA DISCUTEREMO A TUTTO CAMPO. PREPAREREMO IL PROGRAMMA POLITICO-AMMINISTRATIVO PER IL GOVERNO DELLA REGIONE. SU QUESTO E SOLTANTO SU QUESTO MISUREREMO CONTRAPPOSIZIONI E ALLEANZE. POLITICA COME PROGRAMMA, COME CONCRETA AZIONE AMMINISTRATIVA E DI GOVERNO. E' "TRASVERSALE" L'OPPOSTO DEL COMPROMESSO, DELLA LOGICA DEI RIBALTONI..... NON CI RIVOLGIAMO TANTO A PARTITI "STRUTTURATI". NON VOGLIAMO PERDERCI IN DEFATIGANTI "TRATTATIVE". E' IL NON-VOTO, E' L'AREA SEMPRE PIU' VASTA DELLA SFIDUCIA, DELLA NON-PARTECIPAZIONE, DELL'INDIFFERENZA CUI DOBBIAMO GUARDARE.

E' ALLE CULTURE DIFFUSE, NON ALLE IDEOLOGIE O ARCAICHE APPARTENENZE, CHE DOBBIAMO GUARDARE. LA NOSTRA VISIONE S' INCONTRA "NATURALMENTE" CON I GRANDI FILONI DELLA CULTURA LAICO-LIBERALE FEDERALISTA, MA ANCHE CON QUELLI AUTONOMISTICO-FEDERALISTI DI CORRENTI IMPORTANTI QUANTO DIMENTICATE DELLA TRADIZIONE SOCIALDEMOCRATICA EUROPEA. LA NOSTRA PROPOSTA TROVA UN INTERLOCUTORE ESSENZIALE, STRATEGICO NEL DISCORSO SULLA PERSONA E SUL VALORE CIVILE, PUBBLICO, POLITICO DEI COSIDDETTI "CORPI INTERMEDI". CHE CONTRO UNA SECOLARE TRADIZIONE STATALISTICA, HA SVILUPPATO LA CULTURA CATTOLICA NEL NOSTRO PAESE. A QUESTI MOVIMENTI, A QUESTE POTENZIALITA', A QUESTO FUTURO DOBBIAMO SAPER PARLARE - NON AD ASSETTI DATI, NON A ORGANIZZAZIONI CHIUSE, A POSIZIONI DI RENDITA GUAI SE IL NOSTRO "TRASVERSALISMO" DOVESSE APPARIRE INTER-PARTITICO: GUAI SE APPARISSE SEMPLICEMENTE UN RIMESCOLAMENTO DEGLI EQUILIBRI GIA' DATI. DOBBIAMO SCOPRIRE E VALORIZZARE I GERMI, LE RISORSE, LE SPERANZE DEL VENETO E DELL'ITALIA DI DOMANI. IN EUROPA - NON RICICLARE I PEZZI DELL'ITALIA DI IERI

MASSIMO CACCIARI



VENETO-NORDEST **VENETO-NORDEST** **VENETO-NORDEST** **VENETO-NORDEST** **VENETO-NORDEST** **VENETO-NORDEST** **VENETO-NORDEST**



CONVENTION **CONVENTION**
VENETO-NORDEST **VENETO-NORDEST**

CONVENTION
VENETO-NORDEST

Da sinistra :

Mario Bonaventura (sindaco di Noale), sconosciuto,

Raimondo Fassa (ex sindaco di Varese), Mario Rigo, Franco Conte,

Maurizio Fistarol, Massimo Cacciari, Gaetano Turrini











CONVENZIONE DEGLI ADERENTI AL MOVIMENTO DEL VENETO NORDEST

Art. 1 - Costituzione

E' costituita l'associazione politica denominata "Movimento del Veneto Nordest"

Libero, aperto e solidale, diretto a favorire la partecipazione e la rappresentanza di tutte le espressioni civiche, culturali, sociali, economiche, professionali, di volontariato della società.

Il Movimento nasce per federare le istanze ed iniziative di autonomia e farle diventare azione politica.

Si propone la riforma dello Stato Italiano in senso federale affinché il Governo centrale e i Governi locali federalisti siano entità e poteri autonomi, ma coordinati nelle rispettive sfere di competenza loro attribuite dalla Costituzione federale, nella prospettiva della Europa delle Regioni e delle Città.

Art. 2 - Scopi

Il Movimento Veneto-Nordest, quale interprete dei valori etici, culturali, economici ed umani propri del popolo veneto, dai quali trae origine la sua stessa legittimazione e nei quali intende riconoscersi, si propone di dare al Veneto una Costituzione che preveda il riconoscimento dei più ampi poteri di autogoverno con riferimento:

- a) al primato della persona senza discriminazioni di età, sesso, religione, ceto e nascita;
- b) ai valori dell'autonomia, del libero mercato e dell'iniziativa del singolo cittadino, quali espressione delle fondamentali libertà individuali e sistema di progresso comune;
- c) al valore della sussidiarietà e garanzia della libera espressione politica, economica e civile, morale e religiosa del cittadino delle forme associative degli Enti Locali, delle Regioni e riconoscendo allo Stato la responsabilità delle funzioni generali del Paese, come difesa, politica estera, giustizia;
- d) al valore del lavoro e della responsabilità individuale quali presupposti di crescita delle persone e condizione prioritaria rispetto all'espletamento di funzioni istituzionali o civiche, da esercitarsi a titolo di contributo temporaneo e non a fini professionali;
- e) al valore della solidarietà come azione diretta a realizzare la crescita equilibrata del Paese.

A questi fini è costituita una **Consulta di Programma**, aperta al contributo delle categorie, degli esperti, dell'università per elaborare il Programma di Governo della Regione Veneto.

Art. 3 - Organi

I valori, la centralità dell'autonomia, l'articolazione, il modo di operare, di rappresentarsi del Movimento, fanno del territorio il riferimento dominante. Dove sta l'interesse delle comunità locali là deve essere valorizzata un'autonoma capacità di rappresentanza, libera da vincoli di schieramento. Nell'ambito di questi principi sono previsti:

- l'**Assemblea Generale** degli aderenti, che si riunisce almeno una volta l'anno;
- Il **Portavoce**, eletto dall'Assemblea, che fa parte del Comitato Direttivo Regionale;
- La **Consulta Regionale**, formata da tutti gli amministratori comunali, provinciali, regionali e circoscrizionali, i deputati, i senatori, gli europarlamentari eletti nel Veneto, dai delegati di gruppi, movimenti ed associazioni, dai rappresentanti di categorie economiche, culturali e del volontariato aderenti al Movimento. La Consulta Regionale da linee politiche, approva il simbolo del Movimento.

- **Collegio dei probiviri**, composto da tre membri, con il compito di dirimere i conflitti che insorgono tra gli aderenti e in materia regolamentare, partecipano al Comitato Direttivo;
- Il **Comitato Direttivo Regionale**, presieduto dal Coordinatore, è composto da cinque rappresentanti per provincia. Attua il programma politico della Consulta e dirime i conflitti della linea politica del territorio, definisce le sedi territoriali. Potrà procedere alla nomina di una Segreteria e delle Commissioni di lavoro
- Le **Consulte provinciali**, dove non sono state ancora costituite, sono inizialmente composte dagli iscritti alla Consulta Regionale;
- I **Gruppi di impegno federale**, operativi su base territoriale: quartieri, comune, mandamenti. Consulte provinciali e gruppi locali si daranno regole compatibili con i principi della Convenzione. Hanno la funzione di impulso e di stimolo del Movimento sul territorio, di raccolta delle adesioni dei simpatizzanti, nonché di coordinamento di tutte le attività che si svolgono nell'area di competenza in ambito politico, professionale o associativo.

Art. 4 - Requisiti di adesione

Possono aderire al movimento tutti coloro che si riconoscono nel sistema di valori rappresentato dal Manifesto Cacciari per il Nordest del 12 gennaio 1998, dalla Costituzione del Veneto Autonomo approvato dalla Consulta, dalla presente Convenzione e si propongono di operare per lo sviluppo del Movimento e delle sue iniziative.

Si diventa associati mediante adesione al Movimento. L'adesione può essere consegnata a gruppi territoriali presenti nel luogo di residenza o di dimora, o a gruppi attivi in ambito politico, aziendale, professionale, di categoria, di volontariato, culturale, sociale che aderiscano al Movimento.

I soci sono tenuti al versamento di una quota annuale a favore del Movimento secondo le modalità fissate dal Comitato Direttivo Regionale.

Art. 5 - Decadenza esclusione rinuncia

La decadenza e o esclusione da socio è deliberata dal Comitato Direttivo Regionale. Ciascun iscritto può rinunciare in qualsiasi momento alla propria posizione di socio.

Art. 6 - Finanziamento

Le spese occorrenti per l'attività del Movimento sono coperte dalle seguenti entrate:

- a) le quote associative nella misura minima stabilita annualmente;
- b) gli eventuali lasciti e donazioni;

Art 7

Il Movimento considererà raggiunti i propri scopi associativi quando la Regione del Veneto sarà dotata dei più ampi poteri di autogoverno in un patto federale con le altre Regioni d'Italia.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

# Battistella	Gianmarino
# Ferraro	Donatella
# Salini	Edoardo

DATA ? (64)

SEGRETERIA REGIONALE

# Conte	Franco
# Bonan	Nino (BL)
# Fittipaldi	Vito (PD)
# Candita	Bruno (RO)
# Bottacin	Diego (TV)
# Rigo	Mario (VE)
# Montanari	Daniilo (VR)
# Romano	Luca (VI)
# Esposito	Cinzia

HA SEMPRE FUNZIONATO
CON CIRCA $\frac{1}{2}$ DEGLI
ELETTI NOMINATI

DA CHI?
QUANDO?

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

Verona

✓ # Montanari	Daniilo
# Pasetto	Gaetano
# Pigozzi	Marcello
# Purgato	Luciano
✓ # Zambon	Maura

Belluno

# Bonan	Nino
# De Marchi	Stefano
# Fontanive	Barbara
# Piol	Quinto
# Roccon	Luigi

Treviso

# Beninato	Alfonso
✓ # Bottacin	Diego
✓ # De Faveri	Claudia
# Maddalon	Gianni
# Val	Pierantonio

Vicenza

Vicenza

# Bertoncello	Stefano
✓ # De Santis	Antonio
✓ # Raimondo	Giuliano
✓ # Romano	Luca
✓ # Toldo	Alberto

Venezia

✓ # Brotto	Dario
✓ # Conte	Franco
✓ # Esposito	Cinzia
✓ # Rigo	Mario
✓ # Stradiotto	Marco

Rovigo

✓ # Bassal	Nabeel
✓ # Candita	Bruno
✓ # La Torella	Antonella
✓ # Prearo	Alessandro
✓ # Zocchi	Cornelio

Padova

✓ # Bettella	Anna
✓ # Boschetti	Angelo
✓ # Carpanese	Giuseppina
✓ # Carrai	Marco
✓ # Fittipaldi	Vito
✓ # Signore	Nicola

TESORIERE

# Cadel	Pierluigi
---------	-----------

Su Padova-città,

richiamato il documento del 15.2 nella parte che riguarda le prossime scadenze amministrative (che costituisce esplicito mandato per le Segreterie) e precisamente:

" Rispetto all'obiettivo strategico delle prossime regionali, ogni scadenza elettorale intermedia (rinnovi di amministrazioni comunali, provinciali, elezioni europee) è da prendere in considerazione nella misura in cui è funzionale al miglior esito possibile nella battaglia per la Regione Autonoma.

Per le scadenze amministrative, questo significa che non si deve affatto partecipare sempre e ovunque, ma solo laddove sia soddisfatta almeno una di queste condizioni:

- *esiste una reale presenza del Movimento sul territorio interessato dalla competizione e quindi il Nordest è in grado di esprimere autorevolmente una funzione di traino e di aggregazione sugli obiettivi del federalismo e dell'autonomia del Veneto;*
- *ovvero, esistono, caso per caso, uomini e forze che, indipendentemente dall'appartenenza o dallo schieramento, fanno proprie e si impegnano a realizzare le nostre istanze federaliste e regionaliste e che condividano il progetto di una Costituzione del Veneto autonomo.*

E' da escludere in ogni caso che il Veneto-Nordest possa accodarsi nei tradizionali omnibus elettorali egemonizzati dai partiti nazionali siano essi di destra o di sinistra. E' invece urgente proporre, ovunque possibile, indicazioni forti e credibili di candidati per le prossime elezioni amministrative che siano espressione del Movimento VENETO NORDEST e che sappiano autenticamente interpretare gli obiettivi strategici fondanti della nostra azione politica (autonomia del Veneto, riforma federale dello Stato). E' necessario che tali candidature vengano esplicitate e lanciate presso l'opinione pubblica il più presto possibile (il fattore tempo gioca sempre a favore degli "altri", più strutturati e organizzati)."

Si ritiene che:

- sia assolutamente incompatibile con tale indirizzo un eventuale appoggio al cartello elettorale del sindaco uscente, in quanto l'istanza autonomista e federalista risulterebbe, nella migliore delle ipotesi, residuale e accessoria;
- sia utile la partecipazione del Nordest alla competizione elettorale nella realtà urbana più importante tra quelle in cui si svolgeranno elezioni amministrative il prossimo 13 giugno proponendo una candidatura a sindaco e un progetto politico amministrative in grado di aggregare le altre forze autonomiste ed eventuali liste civiche impegnate al rinnovamento dell'amministrazione della città.
- sia strategica e irrinunciabile la partecipazione del Nordest alla competizione provinciale con lista propria d'intesa con le altre forze politiche autonomiste e con eventuali liste civiche.

3/3/99

3 marzo 99

57

INDIRIZZO PER
EVENTUALI ALLEANZE
ALLE ELEZIONI COMUNALI
DI PADOVA (data:)

DIRETTIVO VENETO NORDEST
REGIONALE

199

53

STUDIO DI INGEGNERIA - URBANISTICA
dott. ing. Nino B. Bonan

→ Telefax

A / To: SIG. FRANCO FONTE
Da / From: ING. NINO BONAN
Data / Date: 03/03/99 Fogli / Pages:
Note:

Caro Franco,

impieghi inproponibili mi impedisco di partecipare
alle riunioni di queste ore.

Sono convinto, soprattutto in queste ore che se non si venisse
a la nostra linea politica delle aree rafforzate e riorganizzate.
Per questo ritengo che a Padova delle aree inventate
una nostra lista al di fuori delle alleanze con il Polo
e con la sinistra - Peraltro sono onvoluntariamente contrario
de la nostra lista vede presentata alleate con quelle
del sindaco Zanonetti.

Ti saluto e a presto

Nino Bonan

199

3 Marzo 99

56)

Riferimenti allo Superente
Regionale del 3/3/99

MOVIMENTO VENETO NORDEST

FAX 041 - 925884

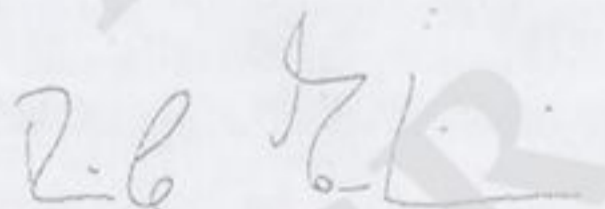
Pur essendo impossibilitato a partecipare alla segreteria regionale di questa sera, intendo comunicare e ribadire, anche per iscritto, che ritengo **NON VI DEBBANO ESSERE** cambiamenti rispetto all'ultimo documento approvato dal direttivo regionale nel quale si indicano come nostri obiettivi l'autonomia ed il federalismo, con la conseguenza di sviluppare rapporti preferenziali con forze politiche che portino avanti i medesimi principi.

A Verona vi sono già avanzati contatti con la Liga Veneta Repubblica in prospettiva delle elezioni amministrative di giugno. Non ci sono motivi, né scuse, per cambiare tale percorso.

Dopo l'incontro avvenuto lunedì scorso con Massimo Cacciari mi sono convinto che anche a Padova Comune dobbiamo presentare una nostra lista autonoma tanto più dove l'alleanza con il Sindaco uscente sarebbe non solo priva di autonomia ma del tutto subordinata.

La presente per chiarire il mio pensiero e per comunicare che esso è assolutamente condiviso dai membri del direttivo regionale e da quelli del direttivo provinciale di Verona eletto nel congresso provinciale del nostro Movimento tenutosi il 31/01/99. Auguri di buon lavoro.

Verona 3/03/99



(DANILO MONTANARI)

(VERONA)



Movimento VENETO NORDEST

COMUNICATO PER LA STAMPA 6 marzo 1999

La Segreteria Regionale del Movimento Veneto Nordest ha affrontato la questione delle prossime elezioni amministrative confermando la volontà di partecipare per rafforzare ovunque possibile la posizione autonomista, regionalista e federalista. Risulta pertanto pienamente confermata la linea già espressa con il documento approvato all'unanimità il 15 febbraio scorso (cfr. allegato) che diventa la linea di riferimento e discriminante ai fini del lavoro di preparazione e della scelta delle alleanze.

Alla luce di quanto sopra sono state esaminate le due diverse posizioni emerse a Padova, confermando anche in questo caso la scelta coerente con il documento: un candidato e una lista di Padova e per Padova, estranei alle logiche e agli ordini romani cui sono soggetti tutti i partiti nazionali

Il Movimento Veneto Nordest appoggerà a Padova la candidatura di Silvio Scannagatta, docente universitario, federalista convinto, aderente al Movimento Nordest. Con il prof. Scannagatta sono stati discussi e definiti i punti salienti di un progetto politico amministrativo in grado di aggregare le altre forze autonomiste e le liste civiche impegnate per il rinnovamento dell'amministrazione della città.

6 Marzo 99

COMUNICATO STAMPA SU
ELEZIONI COMUNALI
DI PADOVA.

APPOGGIO A CANDIDATURA
del prof. Silvio Scannagatta
SEGRETARIA REGIONALE VITO.NE



Veneto NordEst

Padova, 9 marzo 1999

Alle Spettabili Redazioni
di Stampa e TV locali
S e d e

I sottoscritti Vittorio De Filippi e Marco Carrai, rispettivamente Coordinatore Provinciale e Coordinatore Cittadino del Movimento Veneto NordEst, venuti a conoscenza che è stata indetta in data odierna una conferenza stampa da parte dei signori Mario Rigo e Vito Fittipaldi di presentazione del candidato Sindaco, Signor Silvio Scanagatta, precisano che tale presentazione deve essere considerata una iniziativa personale dei sopracitati signori e che la stessa non trova alcuna legittimazione all'interno del Movimento. Pertanto i signori Mario Rigo e Vito Fittipaldi sono liberi di candidarsi chiunque sia, ma senza usare strumentalmente il Movimento Veneto NordEst.

Gli stessi stanno quindi agendo al di fuori del Movimento Veneto NordEst e dei suoi riferimenti politici sul territorio di Padova e Provincia.

Vittorio De Filippi
Coordinatore Provinciale

Marco Carrai
Coordinatore Cittadino

9 marzo 99
Contattarono
candido del nome
Scanagatta

(58)

Incontro di venerdì 12.03 h.18.00

1° parte - Padova

- Illustrare i documenti :

- a) segreteria I° (quello di Padova)
- b) segreteria II° (si tratta del comunicato ai giornali della candidatura di Scanagatta)

(vanno sottoposti all'attenzione dei 21)

- documento dei probiviri che la procedura seguita è legittima;
- documento da sottoporre al voto (alla fine della discussione) nel quale si definisce la soluzione per PD (e si considera non più nel movimento chi non si adegua).

2° parte (elezioni in generale);

Documento per le elezioni:

- a) ribadire i documenti approvati;
- b) prevedere settimana veneta con congresso dove discutere di federalismo e di candidature (prevedere nuove iniziative per carta federalista a £ 30.000; serve per il finanziamento della campagna dei candidati consiglieri provinciali);
- c) data del congresso - venerdì 26 - sabato 27 marzo a Verona (con settimana veneta?) (il sabato va organizzata una tavola rotonda per lanciare la presenza della stampa diocesana nella lista europea?).

Altre iniziative.

- adesione "carta 57".
- iniziativa con addetti stampa diocesana (su "carta 57" - tavola rotonda il 27/3 a Verona ?)
- incontro propedeutico Braghetto,
- incontro degli amministratori venetisti indipendenti;
- incontro con Comencini e Liga Veneta sul tema della "casa Comune" (farne molti).

12-3-99 (59)

OSG DIRETTIVO
REGIONALE

Maximo

= Partitino Hebertista: un me ne facis niente;

1) siamo d'accordo sui due binari
(nessun foro ripinabile / di una forza verticale)

= rapportarsi con la forza nazionale = ;
(i democratici)

= Partiti regionali = = rapporto istituzionale;

che tre mesi non parli di N.E. ←←

Diogo: rapporto con le forze autonomiste;

• rapporto uno solo col C.S. (prevalgono quelli
di un'informazione
in forma);

(non si ^{Esistono} presenta il momento del N.E.)

Come!: - protagonista ??
- accelerazione
- forma patita

- Come!
- Autonomia
- Marco
- Julius

Stadio: • si a 100 ciltò ;
- NO e < Pudi;
di Pietro;

- partitino 2/3 %
- Bruno
- Ruocco

Candite: $\sin \frac{dx}{dx}$

A MOVIMENTO VENETO NORD-EST
DA BERTONCELLO STEFANO (BASSANO)

Montebelluna, 12/09/99 ? NEPPURE LA DATA DEL FAX 26-MAG-7
E' CONDIZIONALE CON IL 12/09/99
O CON LA DATA DELLE ELEZIONI 13/06/99

Mi scuso, ma sono impossibilitato a partecipare
per motivi di lavoro alla riunione del direttivo
Regionale del NORD-EST di questa sera, voglio
comunque dichiarare di essere FAVOREVOLE
di presentare al comune di Pedave una
lista del NORDEST con candidato il prof.
SILVIO SCANAGATA. ? ELEZIONE COMUNE 13/6/99 ?

Sono assolutamente contrario (anche i civici
della mia lista) a presentare una lista
apparentata con quella del sindaco ZANONATO.

Mi scuso ancora per l'assenza e auguro
buon lavoro a tutti.

Bertoncello Stefano



FORTE

VENUE GUARANTEE

IL VOSTRO MEETING CON LA GARANZIA DI FORTE

Pre: 1 DS: NO

NOTE	1	2	3
- VE	Rup - Conte - Ciriaco		- Rigo
- Ro	Luca		
- PD	2-3-4		
- VR	Ripari		
- VI			
- BL			
- TV	Protezione; 5		

Proibizioni : - Riproduzione Immune
- insinua Caceri

Ro : scandalo interno - RPI - Ro -

Venerdì 12 h. 18 - (MARZO)

- = Cancellazione del 6 di PD : unificare il portavoce ;
- = Caceri : non può essere tollerato ;
- = non possiamo legittimare posizioni politiche che non sono ;

12 marzo 1999

60

DIRETIVO REGIONALE
VERATO NORD EST

AGGIUNTI

- linea contraria;
- inverteute del PDS;
- centro de i rifano : circe; - Sindaci-
- candidatura; (lettoria) -



Solui : autonomi
fora autonomia



- BL
- VR
- VE
- TV
- PD
- RO
- VI

- Lizia : questione Prodi;

- Diego : o l'aver le candidatura
 di Scunepetto;
 o far una proposta in positivo

- Gianni no alle ludrone;

Padova



CARTA FEDERALISTA

1181

Cognome BonchiNome PietroVia S. Dona n° 96Città MESTRE Prov. VETel. 04153656 FaxProfessione pens Età 64Incarichi elettivi /Incarichi politici /Settori di interesse / aderisce al Movimento Nordest-Veneto e versa la quota di lire 20.000 si abbona a "Comuni e Regioni Federati" e versa la quota di lire

L'ho sottoscritto/a esprime il consenso, ai sensi della Legge n. 675/96, al trattamento dei relativi dati personali ed alla loro diffusione nelle forme e nei limiti consentiti dalle norme vigenti.

Data 18/03/99 Firma [firma]

CARTA FEDERALISTA

1180

Cognome CRECHINATONome ELISAVia SAN BONA n° 289Città VENEZIA Prov.

Tel. Fax

Professione OPERAIA Età 36Incarichi elettivi /Incarichi politici /Settori di interesse / aderisce al Movimento Nordest-Veneto e versa la quota di lire 20.000 si abbona a "Comuni e Regioni Federati" e versa la quota di lire

L'ho sottoscritto/a esprime il consenso, ai sensi della Legge n. 675/96, al trattamento dei relativi dati personali ed alla loro diffusione nelle forme e nei limiti consentiti dalle norme vigenti.

Data 16/3/99 Firma [firma]

CARTA FEDERALISTA

1176

Cognome CHIAPATTINome ALBERTO "NIRKO"Via TRIESTINA n° 238Città TARASIO V.to Prov. VETel. 041/5415544 Fax 041/380577Professione imprenditore Età 56Incarichi elettivi consigliere Quartiere

Incarichi politici

Settori di interesse 2. Circolo stradale aderisce al Movimento Nordest-Veneto e versa la quota di lire 50.000 si abbona a "Comuni e Regioni Federati" e versa la quota di lire 50.000

L'ho sottoscritto/a esprime il consenso, ai sensi della Legge n. 675/96, al trattamento dei relativi dati personali ed alla loro diffusione nelle forme e nei limiti consentiti dalle norme vigenti.

Data 8/3/99 Firma [firma]

Si avvicinano le elezioni

PROPOSTA DI PROGRAMMA PER IL COMUNE DI PADOVA

C'è un mondo veneto fatto di piccole attività produttive, commerciali, turistiche, fatto di libere professioni, volontariato, associazioni per il tempo libero, che non trova sbocco nella città più produttiva della nostra regione.

L'indicazione di Silvio Scannagatta, docente universitario di sociologia, a Sindaco di Padova ha trovato un grande interesse e credito presso la popolazione cittadina che vede in Silvio Scannagatta un rappresentante genuino della comunità locale e non dei partiti.

Il prof. Silvio Scannagatta inizia il suo dialogo con i padovani anticipando le idee che staranno a base del suo impegno amministrativo. Si tratta di proposte che potranno essere modificate con quanti hanno interesse alle sue iniziative.

Intorno alla candidatura a sindaco di Silvio Scannagatta, si è costituito un comitato, composto da movimenti, liste civiche e partiti con l'obiettivo di mettere insieme tutte le energie sociali e politiche di chi vuole costruire una valida presenza di un centro insieme moderato e progressista.

Si tratta di un terzo polo: di centro federalista, ambientalista, socialista ed autonomista che vuole superare l'impoverimento della politica causato dalla contrapposizione tra le ali della destra e della sinistra dello schieramento nazionale, e sente fortemente la necessità di una riqualificazione della sua presenza, che si riferisce alle tradizioni migliori dell'ultimo mezzo secolo di storia di democrazia padovana e veneta. Le sue componenti quindi non possono che essere quelle liberaldemocratiche, cattoliche, ambientaliste e

socialiste, che si integrano con le migliori realtà del federalismo e dell'ambientalismo.

La varietà di queste culture mantiene istintivamente il comitato ancorato ad un fondamentale principio di tolleranza e di rispetto reciproco, che mira alla solidità di alcune regole comuni, per trasformarle in un patto forte, che rispetta anche le singole individualità, ma aggiunge loro una identità comune.

A Padova, il comitato nasce dopo la recente esperienza di numerosi gruppi e soggetti sociali, che in questi ultimi anni hanno reagito a molte scelte della amministrazione uscente, specie quando quest'ultima ha agito con l'arroganza di chi ha perso di vista aspetti fondamentali della democrazia e della tolleranza; quello infatti che imputiamo a questa amministrazione è proprio il non rispetto sostanziale per la voce e

la volontà dei cittadini.

L'attuale giunta infatti ha visto tutta l'opposizione e la società civile unirsi compatta contro un metodo arrogante ed una visione minimalista che offendono l'identità della città e la sua tradizione di tolleranza politica, che è sempre stata democratica ed aperta.

A questa base comune si aggiunge anche un bisogno diffuso della città, quello di trovare un percorso politico completamente nuovo, che permetta di realizzare l'autonomia con il federalismo della concretezza, al posto di quello delle parole.

La sfida del prossimo futuro è sicuramente quella di realizzare localmente il federalismo, senza aspettare che lo stato lo conceda, con i suoi tempi lunghissimi, e spesso equivoci; per fare questo le forze politiche che qui si coordinano chiedono ai partiti nazionali di fare un passo indietro, perchè, pur essendo indispensabile il loro ruolo, non riescono più a rappresentare la ricchezza delle forze vive della città, mentre i singoli cittadini sempre meno si sentono rappresentati dai partiti nazionali e dai loro cartelli. Da questo punto di vista il centrosinistra ed il centrodestra sono visibilmente in affanno a gestire la crisi dello stesso stato centrale, probabilmente proprio perchè sono solo cartelli elettorali, privi di vera cultura politica unitaria. Solo la rinascita di una solida autonomia locale, quella ad esempio dei campanili invocata dai giornali diocesani, li può indurre e costringere ad una più equilibrata rappresentanza della gente.

Noi tutti quindi sentiamo il dovere di offrire ai cittadini una scelta che vede il nostro

comitato come alternativo ai grandi cartelli nazionali (centrosinistra e centrodestra) e che vuole essere capace di governare direttamente la città, ma anche di funzionare da stimolo ad una migliore politica dei partiti che governano lo stato.

Siamo certi che tutti i programmi affermeranno a parole ciò che non hanno finora realizzato con i fatti. Potenziamento dei quartieri, partecipazione e democrazia diretta sono parole di cui tutti si possono riempire la bocca; però solo la forza di autogoverno delle autonomie locali è in grado di stare sempre e comunque vicino alla gente, perchè è composta dalle persone, senza sentirsi continuamente tirare la giacca dalle logiche nazionali, che oltretutto oggi gestiscono male anche lo Stato.

L'attuale sindaco di Padova viene da una ventennale battaglia di opposizione, in cui ha sempre cercato di ottenere lo sviluppo zero della città; una volta arrivato a governare la città, si è guardato bene dal portare avanti la stessa politica; ha invece abilmente cercato di terminare i progetti già esistenti, che trovano origine e radici nelle giunte democristiane e pentapartite. L'iperattivismo di questo sindaco ha avuto anche aspetti positivi, ma è frutto di una macchina comunale tradizionalmente efficace, e non certo di un ruolo politico strategico; e oltretutto non può continuare ad ignorare e negare che Padova va sempre più giù nelle graduatorie della qualità della vita, analogamente alla sua squadra di calcio. In ambedue i casi alcune piccole abilità si traducono in un disastro complessivo.

Ed infatti non di soli ponti vive la



Prof. Silvio Scannagatta



Proposta di un programma per il Comune di Padova

città; Padova può trovare un futuro solo prendendo atto che il ruolo storico di questo sindaco e della sua cultura politica è terminato. Ora bisogna ricostruire l'anima di una città che ha la vocazione naturale ad essere al centro di una regione. Ci sembra veramente misero che una città come Padova abbia un destino legato alla dipendenza da via delle Botteghe Oscure, quasi che volesse diventare la testa di ponte rosso-rosa del DS per colonizzare il Veneto.

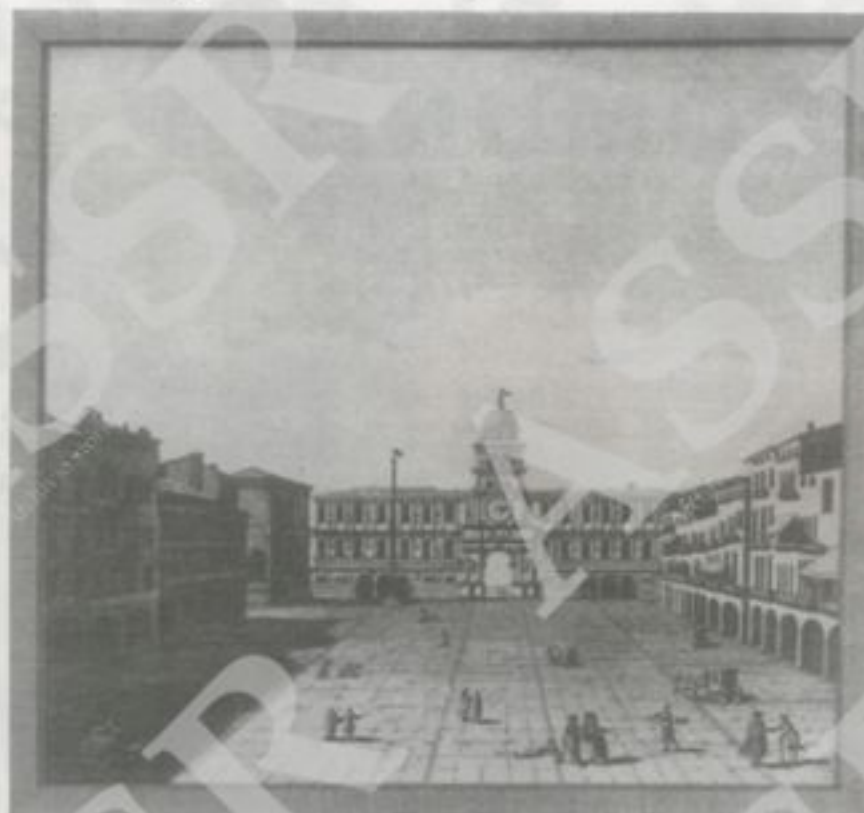
Il prossimo sindaco dovrà invece essere capace di rappresentare l'identità di una città che trova la sua forza in quella potentissima energia di cui è capace la moderazione dei veneti; sbagliano i potentati romani a pensare che i veneti sono sfruttabili solo perché si comportano con moderazione.

Per questo non cerchiamo di camuffarci sotto la superficie dei paroloni, ma promettiamo soprattutto la fatica di una grande avventura, che è nei nostri cuori e nella politica delle poltrone. In questa passione, che deve coinvolgere tutti, poniamo la sostanza della nostra disponibilità a governare la città, come grande progetto da costruire, e non come 'posti' da distribuire.

Il programma quindi non consiste in un elenco di cose miracolosamente da fare, ma nelle priorità politiche da realizzare, che sono la vera indicazione di come si faranno le cose; in questo vogliamo assolutamente distinguerci dall'attuale amministrazione che intende la politica come semplice somma aritmetica di cose da fare, e da concedere. Per l'esecuzione concreta poi contiamo soprattutto sulla tradizione, pur se perfettibile, capacità di migliaia di operatori della macchina comunale.

INVESTIRE IN AUTOGOVERNO

L'attuazione di un reale autogoverno della comunità locale, realizzando un federalismo delle decisioni e della partecipazione, in cui è fondamentale il contributo della volontà diretta dei cittadini e della struttura del comune. La democrazia moderna prevede infatti che il cittadino non si esprima solo attraverso il voto, ma anche con le mille espressioni di volontà intermedie. Da questo punto di vista i partiti non possono solo portare acqua agli schieramenti nazionali, ma devono trovare l'umiltà del rapporto diretto e



locale con la popolazione.

L'amministrazione d'altra parte deve decidere solo dopo avere ascoltato le mille voci che sorgono dalla vita quotidiana e che sono difficili da sentire stando chiusi all'interno dei palazzi. In questa fase storica poi, è sempre più evidente che i grandi cartelli politici nazionali fanno sempre più fatica a gestire la crisi dello stato; non saranno certo loro in grado di portare benefici alle amministrazioni locali. Per questo l'autogoverno locale è oggi l'unico modo, per diventare contrattuali con lo Stato, che altrimenti offre solo le briciole della propria crisi.

INVESTIRE IN IDENTITÀ

L'identità della città ed il suo ruolo in Europa e nel Veneto. I cittadini devono ritrovare l'orgoglio di avere una città condivisa e vivibile, evitando di dover fare i conti solo con il degrado progressivo che le graduatorie nazionali ci assegnano. Da questo punto di vista è tempo di accettare la sfida della globalizzazione, dove non vi è identità se non si rappresenta qualcosa; una città senza anima nella mondializzazione sparisce.

L'identità non è solo somma di oggetti, ma spirito e funzione di chi è al centro di un progetto. In questo senso Padova ha numerose grandi identità oggi irrealizzabili, ma che possono diventare il suo futuro. Il quadrante est, che può assumere il ruolo di centro della direzionalità, per l'intero Veneto; per fare questo naturalmente bisogna costruire un piano urbanistico che, per struttura e progetto, diventi calamita non solo per le aziende ed i privati, ma anche per i grandi enti pubblici. Va lanciata una sfida alla

regione ed all'università, per scegliere di diventare anche fisicamente centro della regione, collocando alcune proprie direzionalità in quel quadrante est di Padova, che oggettivamente potrebbe diventare lo snodo fisico e simbolico della città diffusa del nord est. Il secondo investimento può essere il quadrante ovest, dove lo stadio oggi ricorda impietosamente il declino della nostra squadra di calcio, mentre merita una nuova concentrazione sportiva, che faccia diventare questa area una vera e propria città dello sport e della fruizione del tempo. Teatro, auditorium, strutture sportive e città del mercato e dei consumi, possono far diventare il quadrante ovest un vero e proprio polo che attrae a sua volta l'identità e gli interessi non solo della città, ma di un'area assai più vasta. In pratica si tratta di costruire una vera e propria nuova città, analogamente al quadrante est. In ambedue i casi infatti la sfida è quella di costruire una nuova città metropolitana, nella città media; non si tratta di un gioco di parole, ma del progetto di offrire Padova come capace di assumere bisogni ed interessi di un tessuto assai più vasto del solo territorio comunale. In questa logica il centro storico può oggi uscire dal ghetto dei limiti, che gli sono oggi imposti dal vincolo della sua immodificabilità, sarebbe sufficiente che la sua raggiungibilità fosse garantita fino ai suoi confini, anche con l'auto. In questo caso infatti potrebbe diventare un luogo di grande fruibilità di un'infinità di situazioni di piacevolezza del vivere quotidiano, passeggio, acquisto, fruizione culturale, incontri, arte e musica di nicchia.

Naturalmente è indispensabile che diventi raggiungibile e che non venga devastato da una cultura dell'arredo vergognoso. Il fatto che oggi molti aspetti positivi già caratterizzino spontaneamente il centro storico, non tragga in inganno; vi sono solo potenzialmente per ora gli elementi che in una visione integrata potrebbero trasformarlo in un luogo del benessere tale da attrarre gli interessi e la curiosità che ne sprovvincializzi l'attuale identità. Lo stesso turismo internazionale e religioso oggi sembra fruirlo più per la sua esistenza fisica, che per la sua anima. Ma bisogna uscire dalla frammentarietà anche estetica degli interventi. Ma vi è anche un'altra città formidabile, che già esiste, ma a cui è negata un'identità forte, la città della salute, di cui parleremo più avanti; la storia delle strutture sanitarie è formidabile dal punto di vista della fama esterna, ma ancora troppo modesta nel realizzare una vera e propria realtà di città nella città, capace, nella sua molteplicità di rappresentare veramente quella formidabile realtà produttiva, che diventi anche struttura urbanistica, riconoscibile e capace di darsi identità. Potrebbe infine apparire banale la citazione della città-università, annoso problema che sempre è stato visto come somma di problemi da risolvere, ma non certo come struttura produttrice di visibilità organica. Ha ragione il Rettore quando recentemente ha affermato che i padovani non sempre amano la loro università; ha ragione nel senso che non si tratta solo di una risorsa che porta utili e affari. Il problema che la precedente amministrazione non ha neanche affrontato, è che città ed università devono decidere insieme cosa vogliono fare da grandi; ambedue infatti sono destinate a diventare asfittiche se continuano in una logica di decisionismi frammentati, di non parco tecnologico, di non presenza organica nel centro storico, di non identità negli altri centri di presenza urbana e non. Ed evidentemente non bastano i docenti universitari nella giunta perché questa idea diventi un progetto politico, ci vuole un'altra cultura della politica ed un altro metodo.

INVESTIMENTI STRUTTURALI

E' quasi banale parlare della priorità di grandi investimenti strutturali ed infrastrutturali, pubblici e privati; non è pensabile infatti che si continui a dire bugie ai padovani: trasporti e grandi opere necessari alla

città non sono affrontabili con l'attuale sistema, cioè andando a Roma con il cappello in mano a chiedere un piatto di lenticchie per il tram o per la pista dei ciechi. Il vero problema quindi non è sugli obiettivi e sulle cose da fare, ma sul metodo da seguire; su questo vi è una differenza sostanziale tra noi e tutti gli altri. Andare a Roma ed in Europa con la copertura dei grandi partiti e dei fragili cartelli nazionali, ha portato a Padova solo le briciole degli investimenti, che si stanno di nuovo orientando su una non-capitale come Venezia. I grandi decisori economici di Padova ora possono scegliere se vogliono un potere locale abbastanza forte e determinato da pretendere ciò che ci spetta, interrompendo la spirale perversa che ci porta ad essere dei veri e propri accattoni verso il governo. Su questo tema bisogna aprire un tavolo con tutti coloro, pubblici e privati, che possono portare capitali locali, nazionali ed europei. Non bastano da questo punto di vista le poche decine di miliardi di cui oggi parla l'amministrazione che si è incaponita sul solo tram, senza neanche avere il coraggio di aprire un solo cantiere prima delle elezioni, per affrontare la Padova del futuro; occorrono mille e più miliardi, tante idee e una molteplicità di soggetti; e solo chi è in malafede può promettere che questi vengano dai favori dei grandi cartelli nazionali, di ogni parte, che sembrano più propensi a trasferirli a Roma per la crisi strutturale dello Stato, piuttosto che ad investirli in una città che pure è capace di produrre tanta ricchezza.

INVESTIRE SUL DIRITTO DI CITTADINANZA DELLA PERSONA

Anche qui si sprecano le parole

sulla la priorità della persona e della famiglia come motore sociale, economico e di qualità della vita. Nessuno però ha il coraggio di dire che la società padovana possiede una sola materia prima, la qualità del suo Capitale Umano; è la persona e la sua capacità che riescono oggi a costruire ricchezza e migliore qualità della vita. Molto può essere fatto, lavorando insieme, perchè la comunità locale moltiplichi le capacità delle persone, invece che impedirle, come spesso succede oggi. Scuola, formazione, cultura, associazionismo e sport, possono essere a livello locale un vero e proprio sistema al servizio dell'uomo, abbandonando la mentalità attuale che li vede solo come strumenti di cattura di consenso, o al massimo di beneficenza. Dobbiamo chiudere con le divisioni tradizionali tra assessorati alla cultura, allo sport, all'istruzione; il nostro modo di governare prevede che la persona sia un bene prezioso che va curato e salvaguardato nella sua interezza. Da questo punto di vista troviamo offensivo il modo di ragionare di questa amministrazione che offre l'elemosina per il secondo figlio, ma non dice che si spendono una decina di milioni l'anno per ogni bimbo presente nel nido comunale. Il cittadino ha bisogno di poter decidere su quanto si spende per queste strutture e non di ricevere l'elemosina, indistintamente dai suoi bisogni reali. Scuola, formazione, cultura, associazionismo e sport invece devono diventare un modo organico per investire sulla persona e sulla sua capacità di creare ricchezza e benessere per tutti. Bisogna in particolare dare maggiore spazio alle comunità, laiche e religiose, che in città sono portatrici di sistemi forti di valori;

il principio, di tolleranza che ci contraddistingue non è compatibile con il sistema di dipendenza reciproca che, nella passata legislatura, ha rischiato di confondere i rapporti tra alcune rilevanti parti delle istituzioni cattoliche ed il mondo laico. La tolleranza delle due culture non può diventare

sopravvivere, ma soprattutto di poter avere le occasioni di diventare persone capaci di produrre ricchezza e qualità della vita. Il nostro benessere ha sempre più bisogno di persone disposte ad accettare la nobiltà del lavoro, dal più privilegiato al più modesto; solo intorno alla disponibilità a lavorare, oggi si



confusione dei ruoli; una maggiore chiarezza reciproca tra il Palazzo ed alcuni luoghi della religiosità, porterebbe solo benefici alla città e permetterebbe il ritorno di un livello alto dei valori sulla persona.

Riteniamo che tutti siano ormai d'accordo che non è più tempo di trovare i difensori della fede nei Principi della politica.

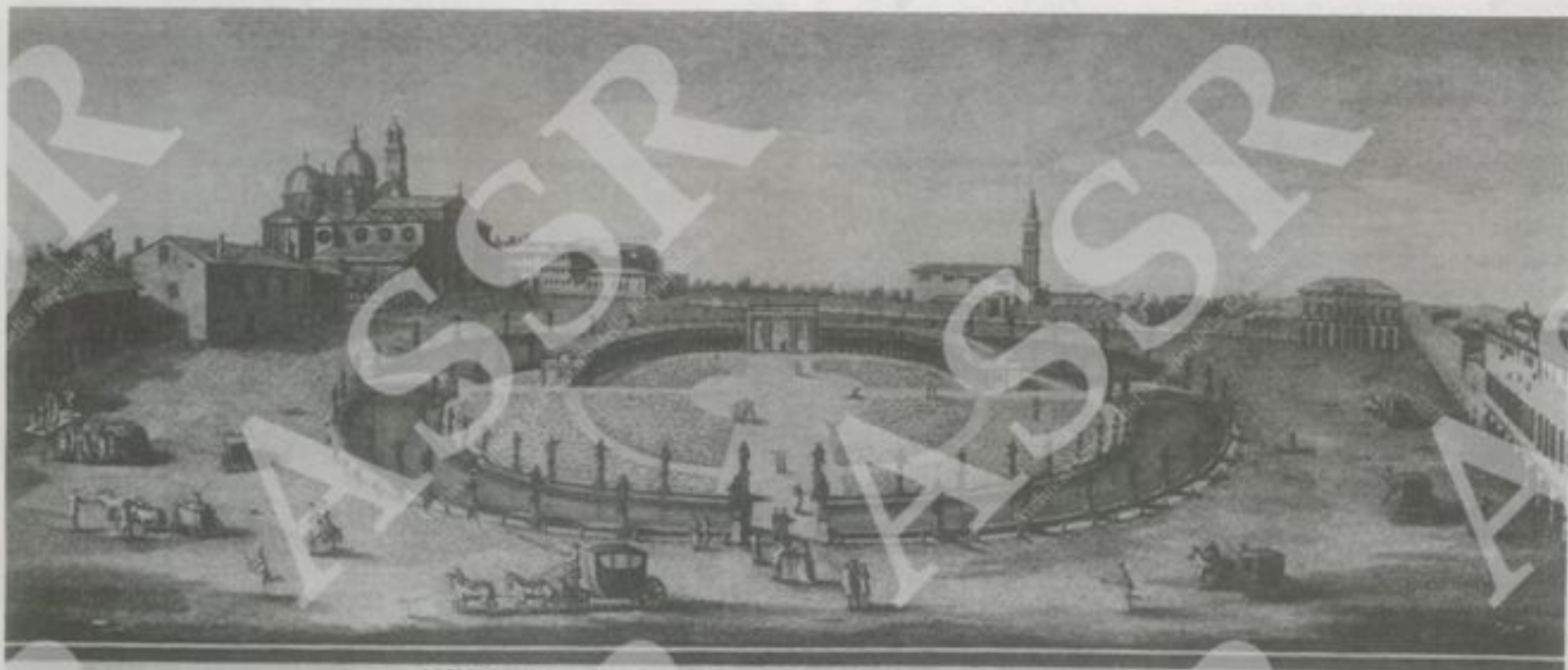
INVESTIRE IN SOLIDARIETA'

In particolare è tempo di chiudere del tutto il periodo storico in cui ci si accontentava di aiutare benevolmente i poveri; chi oggi si trova in stato di povertà ha il diritto ed il dovere di non essere solo aiutato a

può costruire la dignità della cittadinanza. Troppe scorciatoie nazionali portano a condoni assistenzialistici sempre più insostenibili sia per la dignità della persona che per l'interesse della comunità.

Immigrazione e devianza sono sempre più minacciosamente presenti nella città; esse vanno radicalmente distinte dal gran numero di stranieri che vengono da noi con la voglia di costruire un patto sociale duraturo e basato sulla nobiltà del lavoro.

Per gli altri bisogna essere ancora più decisi; in particolare non possiamo abbandonare a se stesse le forze dell'ordine che hanno bisogno di più strumenti per operare, e soprattutto



VEDUTA DEL PRATO DELLA VALLE

Proposta di un programma per il Comune di Padova

devono sentire che l'intera comunità cittadina è con loro quando operano. Ai nuovi poveri che sempre più spesso

INVESTIRE IN SALUTE E TERRITORIO
Fortunatamente possediamo una delle più efficienti strutture



crescono nella nostra comunità, specie se giovani, dobbiamo far sentire tutta la nostra solidarietà, ma non per mantenerli in queste loro condizioni, ma per costruire con loro un patto di rientro nella normale quotidianità laboriosa.

INVESTIRE IN LIBERTÀ QUOTIDIANA

Vi è poi l'urgenza di una ripresa radicale del principio di non interferenza negativa dello stato nella società. Il comune deve oggi sviluppare il massimo sforzo per difendere il cittadino dalle, purtroppo, sempre più numerose interferenze dello Stato e delle sue regole, nella vita del cittadino. Non è ovviamente nelle intenzioni del legislatore quella di produrre questi effetti negativi, ma poiché diventano sempre più numerosi, è evidente che è solo l'autonomia locale, che può agire per attivare il massimo possibile di protezione del cittadino, delle sue attività economiche, delle sue abitudini quotidiane, del suo bisogno di famiglia, di relazione e di vita migliore. Questo in realtà è di enorme utilità allo Stato stesso per uscire dalla sua drammatica crisi. Il ruolo del difensore civico e delle strutture comunali di relazione con il pubblico, devono diventare efficaci terminali che aiutano il cittadino efficacemente; ma il comune deve anche diventare una struttura che parla e preme dal basso affinché lo stato diminuisca la sua evidente ostilità nei confronti della gente.

sanitarie del paese, che fa bella figura anche in Europa. Deve essere chiaro che queste strutture sono migliori, pur avendo a disposizione le stesse risorse di altre zone del paese; il merito di questo sta nella qualità delle persone che ci lavorano, a tutti i livelli, ma anche in una cultura popolare che si aspetta il meglio dagli addetti del settore. I problemi sono ovviamente molteplici, ma il rischio che la qualità degradi è alto; per evitare questo rischio bisogna cominciare a rifiutare il principio pseudodemocratico che le risorse vanno divise uguali per tutti. In nome di questo falso principio, noi vediamo i nostri concittadini del sud costretti ad una forma di emigrazione della salute. Bisogna cominciare a riconoscere alle strutture ed al personale più capace, anche un riconoscimento non formale. È un'esigenza che riguarda il pubblico ed il privato, anche se oggi quest'ultimo non è certo in grado di competere con il pubblico. Ma la vera sfida del nostro progetto riguarda il fatto che la battaglia in questo campo si vince solo sulla qualità della vita; il territorio della città oggi è il vero terreno di sfida. Più il cittadino è in grado di costruirsi migliore qualità della vita e meno deve ricorrere alla sanità. Ma il benessere del territorio non si può conquistare se il comune si allontana dal cittadino; i quartieri devono quindi diventare piccole ma vere municipalità, capaci di avere una vera visione locale su strade, traffico, inquinamento, modelli di socialità, aggregazione, vita

sportiva, culturale, religiosa, scolastica ecc. Ridicolo pensare che questo possa esistere con il modello della delega oggi proposto dall'amministrazione uscente, anche se integrato con l'elemosina di poche centinaia di milioni l'anno da gestire. Trasformare i quartieri in piccole municipalità, richiederà ben altro concetto di federalismo realizzato, che sarà tutto orientato a permettere al cittadino di partecipare quanto più direttamente possibile alle decisioni locali.

Ci rendiamo conto che questo manifesto è così fortemente capace di innovazione, da richiedere un atto di grande fiducia nella nostra voglia di un governo diverso della città; ma soprattutto vi è dietro a questa proposta il fatto che molti di noi non hanno mai digerito l'impoverimento degli obiettivi e delle politiche che ci stanno drasticamente portando a diventare la ruota di scorta di altri.

Noi siamo in grado di far vedere al cittadino che cambiare si può, e molto seriamente, basta rendersi conto che la globalizzazione penalizza ferocemente quelli che si siedono sugli allori del passato, mentre nel villaggio globale è ormai evidente ciò che sanno bene i nostri imprenditori, e cioè che nelle sfide e nei progetti locali si giocano i destini del

le potenzialità per ben figurare a livello internazionale.

Bisogna naturalmente abbandonare la nostra tradizionale dipendenza dallo stato nazionale e con essa anche una scelta su una classe politica locale, rischiosamente troppo telecomandata, che in questo ultimo periodo ha mostrato tutti i suoi limiti, perché troppo vincolata alla crisi dello stato centrale. Per fare questo bisogna che la parte più aperta della città accetti l'idea che la politica non serve solo a recuperare benefici, ma può anche diventare una utopia da realizzare, portando così benefici ben maggiori.

In questo dobbiamo imparare dai nostri imprenditori, che non si sono intanati nei loro capannoni, ma stanno percorrendo i sentieri del mondo per creare ricchezza. Ma lo stesso stanno facendo i nostri finanziari, medici, ricercatori universitari ed intellettuali; se gli uomini di azione, di pensiero, di ricerca e di religione che ci abitano a fianco oggi percorrono la globalizzazione internazionale, è incomprensibile che la città continui ad accontentarsi di una classe politica provinciale e miope, specie se questa ha esaurito il suo compito storico, di fare da ponte con il recente passato. È arrivato invece il momento di riconciliarsi con ciò che, nel bene e nel male, è



mondo; in altre parole per essere competitivi bisogna abbandonare l'idea provinciale di difendere il proprio passato, per rendersi invece conto che una città come Padova ha tutte

trascorso, e guardare al futuro. Per questo noi ci siamo sentiti in dovere di scendere in campo, per offrire ai nostri concittadini la possibilità di costruire insieme un'alternativa ed una speranza.